

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE LEGISLATIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	101
Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici. C. 55-341-440-741-761-1125-1399-B, approvata in un testo unificato dalla XIII Commissione della Camera e modificata dal Senato (<i>Discussione e rinvio</i>)	101

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	104
7-01221 Fiorio, 7-01233 Gallinella, 7-01240 Faenzi, 7-01272 Catanoso, 7-01276 Zaccagnini e 7-01286 Fedriga: Interventi a sostegno del settore del riso (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00246 – Reiezione della risoluzione 7-01276 Zaccagnini</i>)	104
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di risoluzione unitaria presentata dal deputato Fiorio</i>)	109
ALLEGATO 2 (<i>Nuova proposta di risoluzione unitaria presentata dal deputato Fiorio</i>)	113
ALLEGATO 3 (<i>Risoluzione approvata dalla Commissione</i>)	117
7-01292 Oliverio: Interventi per fronteggiare la scarsità delle risorse idriche ad uso irriguo.	
7-01296 Gallinella: Interventi per fronteggiare la scarsità delle risorse idriche ad uso irriguo (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	106

SEDE LEGISLATIVA

Martedì 27 giugno 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovi-

sivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione dell'impianto.

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici.

C. 55-341-440-741-761-1125-1399-B, approvata in un testo unificato dalla XIII Commissione della Camera e modificata dal Senato.

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame della proposta di legge in titolo.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che la Commissione ha già esaminato in sede referente la proposta di legge in titolo e che tutte le Commissioni competenti in

sede consultiva si sono espresse favorevolmente sul testo all'esame, tranne la Commissione parlamentare per le questioni regionali, che non ha inteso esprimere parere. È stato quindi richiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del Regolamento, poi deliberato dall'Assemblea nella seduta del 22 giugno scorso. Rammenta, infine, che il termine per la presentazione di proposte emendative è stato fissato per lunedì 10 luglio, alle ore 14.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche apportate dal Senato.

Paolo RUSSO (FI-PdL), *relatore*, ricorda che la proposta di legge, che è oggi all'esame della Commissione in sede legislativa in seconda lettura, limitatamente alle modifiche apportate al testo dall'altro ramo del Parlamento, parte da lontano.

Già nella scorsa legislatura – e anche nella XIV e nella XV – la Commissione Agricoltura della Camera si è occupata del tema, pervenendo all'elaborazione di un testo unificato di diverse proposte di legge, volto a promuovere e favorire interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia degli « agrumeti caratteristici storici » – ovvero quelli caratteristici dei territori a rischio di dissesto idrogeologico e di particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale – nonché interventi per la promozione dei relativi prodotti agrumari (proposte di legge C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini, C. 1810 Catanoso, C. 2021 Dima e C. 2392 Cosenza). Il relativo *iter* aveva incontrato tuttavia difficoltà in sede di Commissione Bilancio, dove erano emersi elementi problematici sotto il profilo finanziario.

La gran parte delle proposte da cui origina il testo unificato approvato dalla Camera riprendono i contenuti di quelle già presentate nella scorsa legislatura.

La Commissione, in prima lettura, aveva poi svolto un significativo lavoro emendativo, elaborando un testo inteso a promuovere interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia degli

agrumeti caratteristici del territorio insulare e delle fasce costiere di particolare pregio paesaggistico e a rischio idro-geologico, con l'obiettivo di sostenere e valorizzare una delle coltivazioni caratteristiche del nostro territorio costiero e insulare di ambito mediterraneo, in considerazione del ruolo che la conduzione degli agrumeti tradizionali svolge dal punto di vista produttivo e dal punto di vista della difesa del territorio e del paesaggio.

Venendo alle modifiche apportate a tale testo dall'altro ramo del Parlamento, fa presente che, all'articolo 1, che reca le finalità del provvedimento, il Senato, al comma 1, ha soppresso la specifica che gli agrumeti caratteristici debbano trovarsi in aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico o che abbiano particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale. Tale precisazione è però in buona parte recuperata al comma 2 dove è specificato che per agrumeti caratteristici si intendono quelli che hanno particolare pregio varietale paesaggistico, storico e ambientale. È stato, poi, confermato il testo del comma 2 approvato dalla Camera, dove si prevede che essi debbano essere situati in aree vocate alla coltivazione di specie agrumicole dove le caratteristiche climatiche ed ambientali siano capaci di conferire al prodotto specifiche caratteristiche.

All'articolo 2, che disciplina gli interventi previsti, mentre il comma 1, è rimasto immutato, al comma 2, è stato precisato che deve essere data priorità alle tecniche di allevamento tradizionale e all'agricoltura integrata e biologica. Il comma 3 non è stato invece modificato.

L'articolo 3 prevede un contributo a copertura parziale degli investimenti volti al recupero e alla salvaguardia degli agrumeti caratteristici situati nei territori individuati con decreto mentre è stato soppresso il riferimento (presente nel testo licenziato dalla Camera) alla manutenzione tra le attività che formano oggetto dell'intervento finanziario. Nel corso dell'esame al Senato è stata inoltre sostituita, così come nell'articolo 4, la formulazione che prevedeva che avessero diritto a tale contributo i proprietari e i conduttori a

qualsiasi titolo degli agrumeti caratteristici, con preferenza per i coltivatori diretti e per gli imprenditori agricoli professionali, prevedendo esclusivamente che il contributo è concesso prioritariamente agli stessi coltivatori diretti ed agli imprenditori agricoli professionali. Inoltre è stato specificato, parimenti all'articolo 4, che il contributo è concesso solo per il 2017.

L'articolo 4 prevede, altresì, che sia concesso un contributo per gli interventi di ripristino degli agrumeti caratteristici abbandonati articolato per il solo 2017 e secondo le modalità richiamate nell'articolo precedente.

L'articolo 5, che disciplina le modalità di attuazione degli interventi, al comma 1, è rimasto pressoché immutato, essendo stato unicamente soppresso il riferimento agli interventi di manutenzione, in conformità a quanto già previsto al precedente articolo 3.

Il comma 2 è stato in parte modificato adottando una formula sostanzialmente equivalente a quella presente nel testo licenziato dalla Camera, relativa alla necessità che i contributi rispettino la normativa europea in materia di aiuti di Stato e siano a tal fine notificati alla Commissione europea.

L'articolo 6 istituisce il Fondo per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici. Al comma 1 è stato modificato l'importo costituente la dotazione del Fondo, pari a 3 milioni di euro per il 2017 (nel testo approvato dalla Camera erano invece previsti 2 milioni per il 2014, 1 milione per il 2015 e 1 milione per il 2016). La copertura viene rivenuta (comma 2) sul *Fondo relativo al riaccertamento dei residui passivi*, relativamente ai trasferimenti e alle partecipazioni statutarie alle regioni, alle province autonome e agli altri territoriali. I commi 3 e 4 sono rimasti identici e riguardano le modalità di riparto del Fondo.

L'articolo 7, che prevedeva che i consorzi di tutela della produzione di agrumi potessero predisporre un progetto rivolto ad aggiornare le aree di produzione tutelata di qualità, a predisporre interventi per

il miglioramento della resa produttiva, anche attraverso il sistema di irrigazione e di raccolta delle acque, nonché a favorire la stipula di convenzioni nel caso di agrumeti abbandonati, è stato soppresso.

Il nuovo articolo 7, identico all'articolo 8 del testo approvato dalla Camera, disciplina la procedura per l'assegnazione dei contributi. L'articolo 8, identico all'articolo 9 del testo approvato dalla Camera, concerne infine i controlli e le sanzioni.

Conclusivamente, ritiene auspicabile che la Commissione approdi in tempi ragionevoli all'approvazione definitiva del testo della proposta di legge. Ciò anche al fine di poter usufruire dello stanziamento previsto nel testo che, ricordo, è riferito all'anno in corso.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE, nel ringraziare la Commissione per il lavoro svolto, precisa che l'approvazione della proposta di legge – che ritiene sia di importanza straordinaria – in via definitiva, rappresenti obiettivo condiviso dal Parlamento e dal Governo, anche al fine di utilizzare interamente le risorse stanziare per l'anno in corso.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

RISOLUZIONI

Martedì 27 giugno 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI – Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione dell'impianto.

7-01221 Fiorio, 7-01233 Gallinella, 7-01240 Faenzi, 7-01272 Catanoso, 7-01276 Zaccagnini e 7-01286 Fedriga: Interventi a sostegno del settore del riso.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione 8-00246 – Reiezione della risoluzione 7-01276 Zaccagnini).

La Commissione prosegue della discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata, da ultimo, nella seduta del 21 giugno 2017.

Luca SANI, *presidente*, avverte che l'onorevole Fiorio ha predisposto una proposta di risoluzione unitaria, che è in distribuzione, alla quale hanno aderito i presentatori delle risoluzioni 7-01240 Faenzi, 7-01272 Catanoso e 7-01286 Fedriga (*allegato 1*).

Massimo FIORIO (PD) illustra brevemente il contenuto della proposta di risoluzione unitaria, che ha elaborato tenendo conto dei contenuti delle varie risoluzioni all'esame, oltre che degli elementi di conoscenza acquisiti con lo svolgimento delle audizioni, raccomandandone l'approvazione.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ringrazia l'onorevole Fiorio e rivolge un appello ai presentatori degli atti di indirizzo, e segnatamente all'onorevole Gallinella, affinché convergano sulla risoluzione unitaria.

Sottolinea come l'importanza del tema sia tale da richiedere l'assunzione di una

posizione unitaria da parte della Commissione e da rendere inopportune divisioni tra le forze politiche.

Rileva inoltre come la risoluzione proposta dall'onorevole Fiorio recepisca le diverse posizioni (salvo lo specifico impegno, contenuto nella risoluzione 7-01276 Zaccagnini, che richiede il blocco delle importazioni, in quanto tale impegno non risulterebbe attuabile a causa dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea).

Filippo GALLINELLA (M5S) accoglie l'appello a convergere sulla risoluzione unitaria, sulla quale preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo, chiedendo tuttavia che in essa sia recepito integralmente l'impegno contenuto nella risoluzione a sua firma n. 7-01233.

Massimo FIORIO (PD) accede alla richiesta dell'onorevole Gallinella, riformulando la proposta di risoluzione unitaria nel senso richiesto (*vedi allegato 2*).

Paolo COVA (PD) si sofferma in particolare su due questioni, emerse nel corso delle audizioni: l'esigenza di promuovere un sistema di rotazioni – che avrebbe effetti positivi sia sulla qualità del prodotto sia dal punto di vista ambientale – sensibilizzando gli agricoltori in tal senso e l'importanza della tipizzazione delle diverse qualità di riso e dell'etichettatura, a tutela del consumatore.

Adriano ZACCAGNINI (MDP) dichiara di non accogliere l'invito a convergere sulla risoluzione unitaria e di mantenere l'atto di indirizzo a sua firma. Il principale limite della risoluzione unitaria è costituito, a suo avviso, dal fatto che essa affronta il tema degli squilibri della globalizzazione in modo settoriale. Riconosce l'utilità di alcuni degli strumenti proposti ma non comprende la posizione pregiudizialmente contraria a promuovere una discussione in sede europea sul tema del blocco temporaneo delle importazioni. Ritiene indispensabile un segno di discontinuità rispetto alle politiche finora perse-

guita in ambito europeo da questa maggioranza sul tema della globalizzazione e del libero mercato, e, in particolare, osserva come sulla questione del sostegno al settore del riso il Governo sia stato finora negligente. Ritiene sia profondamente contraddittorio assumere impegni a tutela del settore del riso e nel contempo sostenere il trattato CETA, in virtù del quale verrà riconosciuta una posizione di potere alle multinazionali per il solo fatto che abbiano stabilito la propria sede in Canada. Non viene aperto neanche un dibattito sul passaggio dal *free trade* al *fair trade*, vale a dire dal libero scambio allo scambio corretto. Rileva come su tali aspetti non si sia sviluppato alcun dibattito e come si sia invece preferito affrontare le specifiche questioni in modo settoriale. Sulla base di tali considerazioni ribadisce la propria decisione di mantenere la risoluzione a sua firma.

Paolo RUSSO (FI-PdL) dichiara l'adesione del suo gruppo alla risoluzione unitaria proposta dall'onorevole Fiorio.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE ringrazia la Commissione per il lavoro svolto e apprezza lo sforzo compiuto per addivenire ad una risoluzione unitaria, sottolineando la straordinaria importanza anche economica rivestita dal settore del riso. Esprime, quindi, parere favorevole sulle premesse e sugli impegni contenuti nella proposta di risoluzione unitaria presentata dall'onorevole Fiorio, ad eccezione dell'impegno contenuto alla lettera e) del dispositivo, sul quale esprime parere favorevole a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Esprime parere contrario sulla risoluzione Zaccagnini n. 7-01276, sottolineando come non si possa tacciare il Governo di negligenza nella gestione della crisi nella quale versa il settore risicolo italiano ed evidenziando come – al fine di smentire le generiche affermazioni del deputato Zaccagnini – sia sufficiente menzionare le iniziative assunte dal Governo italiano a tutela della tracciabilità, della qualità del

made in Italy e a sostegno dell'indicazione in etichetta della provenienza delle materie prime alimentari.

Adriano ZACCAGNINI (MDP) chiede che la proposta di risoluzione unitaria presentata dall'onorevole Fiorio sia votata per parti separate, nel senso di votare dapprima le premesse e il primo impegno contenuto nel dispositivo, corrispondente alla lettera a), quindi la restante parte del dispositivo.

Chiede altresì la votazione per parti separate della risoluzione a sua firma n. 7-01276, nel senso di votare dapprima l'intero testo ad eccezione del quinto impegno del dispositivo, corrispondente al numero 5, e, quindi, separatamente, tale impegno.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) dichiara il voto favorevole sulla proposta di risoluzione unitaria presentata dall'onorevole Fiorio. Dichiara invece il voto contrario sulla risoluzione Zaccagnini n. 7-01276, anche in considerazione delle motivazioni addotte dall'onorevole Zaccagnini nel suo intervento rispetto alla mancata adesione alla proposta di risoluzione unitaria del deputato Fiorio.

Adriano ZACCAGNINI (MDP) esprime il proprio stupore per il parere espresso dal Governo e stigmatizza il fatto che il sottosegretario Castiglione non abbia dato risposte puntuali e specifiche sui temi posti. Constata come il Partito Democratico si sia schierato a favore del libero mercato, ignorando le esigenze poste da chi sottolinea la necessità di una riflessione sulla globalizzazione. Rileva come l'onorevole Oliverio abbia personalizzato lo scontro, assumendo un atteggiamento a suo avviso infantile e non entrando nel merito delle questioni. Ritene comunque che una parte della risoluzione unitaria sia condivisibile, mentre non comprende il fatto che non si sia voluto affrontare il tema del blocco temporaneo delle importazioni: alla vigilia della ratifica del trat-

tato CETA sarebbe stato infatti importante aprire un dibattito politico sul tema. Condivide gli impegni sull'etichettatura di origine, anche se rileva sul punto l'inerzia del Governo, sull'estensione della polizza « salva grano », sulla promozione del *made in Italy*, sul contrasto alla contraffazione, anche se si tratta di temi che hanno riscosso in questi anni scarsa attenzione da parte del Governo. Ribadisce come l'eliminazione di ogni barriera, tariffaria e non tariffaria, sembri essere il fine ultimo del Partito Democratico e delle altre forze neoliberaliste di governo, ed esprime il proprio rammarico per il fatto che a tali posizioni si sia avvicinato anche il Movimento 5 Stelle. Conclude ribadendo la propria contrarietà a tali posizioni favorevoli alla deregolamentazione.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione le premesse e il primo impegno della proposta di risoluzione unitaria presentata dall'onorevole Fiorio, corrispondente alla lettera a), indi i restanti impegni della predetta risoluzione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva dapprima le premesse e il primo impegno della proposta di risoluzione unitaria presentata dall'onorevole Fiorio, corrispondente alla lettera a), indi i restanti impegni della predetta risoluzione, che assume il numero 8-00246.

Luca SANI, *presidente*, pone in votazione, per le parti non assorbite, dapprima le premesse e i primi quattro impegni della risoluzione 7-01276 Zaccagnini, indi il quinto impegno – corrispondente al numero cinque – della medesima risoluzione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge dapprima le premesse e i primi quattro impegni della risoluzione 7-01276 Zaccagnini, indi il quinto impegno – corrispondente al numero cinque – della medesima risoluzione.

7-01292 Oliverio: Interventi per fronteggiare la scarsità delle risorse idriche ad uso irriguo.

7-01296 Gallinella: Interventi per fronteggiare la scarsità delle risorse idriche ad uso irriguo.

(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione delle risoluzioni in oggetto.

Luca SANI, *presidente*, propone che le risoluzioni, vertendo sullo stesso argomento, siano trattate congiuntamente.

La Commissione concorda.

Paolo RUSSO (FI-PdL) preannuncia la presentazione di una risoluzione sullo stesso argomento anche da parte del suo gruppo.

Filippo GALLINELLA (M5S) illustra la risoluzione a sua firma n. 7-01233, che individua una serie di misure al fine di fronteggiare l'attuale stato di emergenza dovuto alla scarsità delle risorse idriche disponibili.

In proposito, si sofferma in particolare sull'esigenza di porre rimedio alle criticità evidenziate dal sistema assicurativo e di coinvolgere i servizi Ismea e Rete rurale per potenziarne la struttura informativa.

Sottolinea, altresì, l'esigenza che siano monitorati tutti i bacini idrici, che sia rifinanziato il Fondo di solidarietà nazionale e che siano promosse tecniche colturali e di irrigazione innovative.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), illustrando la risoluzione a sua firma n. 7-01292, rileva come l'impatto economico e sociale derivante dai cambiamenti climatici sia una questione ormai ineludibile anche in considerazione della previsione dell'incremento, in frequenza ed intensità, degli eventi meteorologici estremi. Soffermandosi poi sugli eventi siccitosi verificatisi a partire dallo scorso inverno, osserva come questi abbiano prodotto una situa-

zione gravemente critica per il comparto agricolo in tutto il Paese, e non soltanto nelle regioni dell'Italia settentrionale, che sono risultate tra le più colpite.

Al riguardo, fa presente che la risoluzione che ha presentato reca un complesso di impegni la cui attuazione potrebbe giovare nell'affrontare l'attuale situazione di crisi dovuta alla scarsità delle risorse idriche.

In proposito, senza sottacere come il Governo abbia, a più riprese, destinato risorse per far fronte all'emergenza idrica – da ultimo con il previsto stanziamento di 107 milioni di euro contenuto nel decreto attuativo del Fondo investimenti attualmente all'esame parlamentare, osserva come la risoluzione contenga specifici impegni. Tra di essi menziona, in particolare, la necessità di destinare risorse aggiuntive alla realizzazione di interventi infrastrutturali mirati a raccogliere l'acqua in eccesso, di destinare risorse mirate in modo specifico alla progettazione e alla realizzazione di tecniche innovative di ricarica degli acquiferi e di gestione delle risorse idriche a fini irrigui, di accelerare le procedure necessarie al tempestivo utilizzo delle risorse finanziarie già disponibili per il settore irriguo, tenuto conto della esistenza di idonei progetti già cantierabili presso i consorzi di bonifica, di introdurre misure che consentano di assicurare forme di riduzione del consumo dell'acqua in agricoltura, e, infine, di favorire, mediante l'individuazione di apposite risorse, la realizzazione di impianti aziendali per la raccolta, lo stoccaggio e l'uso irriguo sostenibile e ad alta efficienza della risorsa idrica.

Luciano AGOSTINI (PD), nel dichiarare di condividere il contenuto delle risoluzioni all'esame, ritiene auspicabile che sia adottato un piano di settore e una riorganizzazione degli strumenti esistenti intervenendo sugli attuali strumenti assicurativi e sulla fondamentale attività svolta dai consorzi di bonifica. Si sofferma in particolare sulla tassa sulla bonifica, che risulta particolarmente invisa alla cittadinanza, il cui gettito potrebbe essere attri-

buito alle Regioni per la realizzazione di interventi sulle risorse idriche. Rileva la necessità di interventi infrastrutturali, specialmente nelle aree interne montane, superando la legislazione restrittiva al riguardo.

Giuseppe ROMANINI (PD) ritiene opportuna una migliore utilizzazione dei consorzi di bonifica. Richiama inoltre l'esigenza di promuovere la ricerca di metodi di irrigazione agricola più economici dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse idriche e di interventi infrastrutturali.

Alan FERRARI (PD) dichiara di sottoscrivere la risoluzione Oliverio n. 7-01292, che condivide pienamente. Ricorda come, da ultimo, sia stato dichiarato lo stato di emergenza idrica nella provincia di Pavia e come la situazione del mondo agricolo risulti particolarmente critica. Conclude osservando come sia opportuno un maggiore coinvolgimento delle Province, in considerazione delle competenze ad esse spettanti in materia.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE esprime apprezzamento rispetto ai contenuti delle risoluzioni all'esame di cui giudica quanto mai opportuna la presentazione. Ricordando le risorse stanziolate finora per fare fronte alla situazione, e da ultimo, il cospicuo stanziamento che, in attuazione delle disposizioni contenute nel comma 140 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017) lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attualmente all'esame parlamentare, destina alla realizzazione di infrastrutture relative alla rete idrica, rileva come l'attenzione della Commissione debba concentrarsi, oltre che sulla quantità delle risorse stanziolate, anche sulla loro efficiente e coordinata utilizzazione, anche in considerazione del fatto che sul punto devono essere operate scelte strategiche e politiche che non possono essere rimesse alla burocrazia. Una ricognizione in proposito appare a suo avviso quanto mai opportuna anche in considerazione del fatto che le risorse

stanziare fanno capo a più Ministeri, la cui azione deve essere coordinata e programmata in modo uniforme.

Ribadisce conclusivamente il proprio apprezzamento per gli atti di indirizzo presentati e preannuncia l'intenzione del Governo di fornire fattivamente il proprio contributo anche allo scopo di affrontare le tematiche sul tappeto e, in primo luogo, di valorizzare il fondamentale ruolo svolto

dai consorzi di bonifica e dalle provincie, a regime e non soltanto sotto la spinta dell'emergenza.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

ALLEGATO 1

**Risoluzioni 7-01221 Fiorio, 7-01240 Faenzi, 7-01272 Catanoso,
7-01276 Zaccagnini e 7-01286 Fedriga: Interventi a sostegno del
settore del riso.**

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE UNITARIA
PRESENTATA DAL DEPUTATO FIORIO**

La XIII Commissione,

premessi che:

la produzione europea di riso ammonta a 1,8 milioni di tonnellate annue per un fatturato annuo di circa 3 miliardi di euro. L'Italia è il maggior produttore di riso con i suoi 234 mila ettari coltivati a riso, 4.265 aziende risicole, 100 industrie risiere per un fatturato annuo di 1 miliardo di euro;

la filiera risicola europea presenta delle peculiarità che la distinguono dalle filiere risicole del resto del mondo; infatti, è caratterizzata da:

- a) un'elevata specializzazione;
- b) un fondamentale ruolo di gestione delle acque, garantendone la disponibilità nel lungo termine;
- c) un'importante valenza ambientale in termini di riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee, di preservazione di diverse specie di animali, di prevenzione dei fenomeni alluvionali e di contrasto della salinizzazione dei terreni limitrofi alle foci dei fiumi;
- d) un prodotto che non può essere considerato una commodity in quanto rifornisce diversi segmenti di mercato;
- e) una valenza storica, sociale e culturale;

la filiera europea del riso sta vivendo in questi anni una profonda crisi aggravata dall'entrata in vigore del regio-

lamento (CE) n. 732/2008 del Consiglio, del 22 luglio 2008, relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate (SPG), successivamente aggiornato dal regolamento (CE) n. 978/2012;

il sistema di preferenze generalizzate, istituito dal 1971 per aiutare la crescita dei Paesi in via di sviluppo, è lo strumento con il quale l'Unione europea accorda un accesso preferenziale al proprio mercato ad alcuni Paesi mediante la concessione di una tariffa preferenziale dei dazi applicabili all'atto dell'importazione. Il sistema comprende il cosiddetto regime EBA («*everything but arms*»), che concede l'accesso senza dazi e contingenti a tutti i prodotti provenienti dai Paesi meno sviluppati (*Least developed country* – LDC), senza limitazioni quantitative e senza dover pagare alcuna tariffa, eccezion fatta per le armi e le munizioni. Per i prodotti sensibili, quali riso, zucchero e banane, è stata prevista una implementazione graduale del regime;

l'aumento anomalo delle importazioni di riso a basso prezzo dai Paesi asiatici sta riducendo i prezzi di mercato del riso prodotto nell'Unione europea al di sotto dei costi di produzione, con gravi danni per le imprese europee;

l'analisi del mercato dalla data di completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA (1° settembre 2009) ha infatti evidenziato:

- a) una crescita progressiva delle importazioni totali dell'UE (incremento del

65 per cento dalla campagna 2008/2009 alla campagna 2015/2016), raggiungendo il record di 1,34 milioni di tonnellate nella campagna 2015/2016;

b) un rilevante incremento delle importazioni di riso semigreggio Basmati (aumento del 97 per cento dalla campagna 2008/2009 alla campagna 15/16);

c) un aumento spropositato sia delle importazioni di risone dai Paesi africani, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) (crescita del 5.650 per cento dalla campagna 2008/2009 alla campagna 2015/2016) sia delle importazioni di riso lavorato dai PMA (aumento del 4.440 per cento dalla campagna 2008/2009 alla campagna 2015/2016);

d) un incremento delle importazioni di riso lavorato in piccole confezioni (crescita del 45 per cento dal 2013 al 2016, monitorati dalla Commissione per anno solare);

questi trend, dovuti principalmente alla completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA e dagli ACP hanno determinato una forte riduzione della superficie dell'Unione europea a riso indica (riduzione del 40 per cento) ed un aumento della superficie dell'Unione europea a riso japonica (aumento del 14 per cento), creando uno squilibrio di mercato per entrambe le tipologie di prodotto. La Commissione europea ha preventivato per la campagna 2016 – 2017 *stock* finali ad un livello record di 586.000 tonnellate (equivalente al 30 per cento della produzione dell'Unione europea) e la situazione non potrà che peggiorare se i due studi pubblicati dalla Commissione europea alla fine del 2016 troveranno conferma nei fatti;

nello studio intitolato *Eu agricultural outlook – Prospects for Eu agricultural markets and income 2016/2026* la Commissione europea ha evidenziato per il settore del riso un aumento del consumo di appena il 6 per cento che sarà completamente coperto dall'aumento delle importazioni, in particolare dai PMA che

arriveranno a rappresentare il 50 per cento dell'import dell'Unione europea totale;

lo studio dal titolo « *Cumulative economic impact of future trade agreements on Eu agriculture* », effettuato dal JRC (*Joint research centre*), si è concentrato sugli effetti dei negoziati di libero scambio per i diversi mercati agricoli dell'Unione europea, prendendo in esame i maggiori esportatori di riso come i Paesi dell'area economica Mercosur, la Thailandia ed il Vietnam, ma non l'India. Lo studio mette in evidenza che il settore del riso risulterà essere uno dei più penalizzati con un consistente aumento delle importazioni, soprattutto dalla Thailandia, che determinerà una riduzione della produzione dell'Unione europea ed un calo delle quote;

entro novembre 2017 la Commissione europea sarà chiamata a redigere una relazione sugli impatti derivanti dalla importazione di risi dai Paesi extra Unione europea;

i rappresentanti della filiera risicola europea sono gravemente preoccupati dalla situazione di mercato delle campagne scorse e dalle prospettive per i prossimi anni;

la risicoltura europea rischia, infatti, di essere fortemente ridimensionata, mettendo in pericolo un vasto territorio e tutta la filiera, con gravi ripercussioni non solo economiche ed occupazionali ma anche ambientali (l'abbandono dei terreni coltivati compromette, infatti, l'ecosistema e l'equilibrio idrogeologico) e sanitari (dai prodotti di origine asiatica è stata rilevata la presenza di pesticidi non autorizzati);

i Paesi europei produttori di riso (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Francia, Bulgaria e Ungheria) si sono incontrati nel mese di febbraio 2017 a Milano per condividere una piattaforma comune condivisa dall'intera filiera (agricoltori, trasformatori ed istituzioni) che è stata presentata ai Ministeri dell'agricoltura delle rispettive nazioni. Obiettivo prioritario di

tale documento è l'apertura di un tavolo con la Commissione europea per la revisione delle norme vigenti sulla importazione di riso dagli stati extra comunitari;

il sistema di preferenze generalizzate (SPG) prevede in ogni caso meccanismi di sorveglianza e di salvaguardia, che consentono anche di ripristinare i normali dazi della tariffa doganale comune, qualora un prodotto originario di un Paese beneficiario di uno dei regimi preferenziali sia importato in volumi o a prezzi tali da causare o rischiare di causare gravi difficoltà ai produttori dell'Unione europea di prodotti simili o direttamente concorrenti;

con il regolamento (UE) n. 1169/2011 l'Unione europea si è dotata di norme efficaci, rigorose, chiare e trasparenti in materia di origine dei prodotti;

in seguito a tale regolamento è stato emanato il decreto interministeriale 9 dicembre 2016 « Indicazione dell'origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattieri caseari, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori ». Grazie a tale atto viene indicato con chiarezza la provenienza delle materie prime di molti prodotti come latte Uht, burro, yogurt, mozzarella, formaggi e latticini (in particolare, Paese di mungitura del latte e Paese di condizione o trasformazione del latte);

nel mese di dicembre 2016 è stato inviato a Bruxelles, per la prima verifica, lo schema di decreto, condiviso dai Ministri delle politiche agricole Maurizio Martina e dello sviluppo economico Carlo Calenda, che introduce la sperimentazione dell'indicazione obbligatoria dell'origine per la « filiera grano pasta in Italia »;

grazie a tale atto sarà predisposto un modello di etichettatura che consente di indicare con chiarezza al consumatore, sulle confezioni di pasta prodotta in Italia, l'area dove è coltivato il grano e quello in cui è macinato. In particolare, se coltivazione e molitura avvengono nel territorio

di più Paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: « Paesi UE, Paesi NON UE, Paesi UE E NON UE »; e se il grano duro è coltivato almeno per il 50 per cento in un solo Paese, come ad esempio l'Italia, si potrà usare la dicitura: « Italia e altri Paesi UE e/o non UE »;

è auspicabile, alla luce di quanto espresso, che venga adottata un'analoga sperimentazione dell'indicazione obbligatoria dell'origine anche per la filiera risicola in Italia;

il 23 luglio 2014 la Commissione agricoltura della Camera dei Deputati ha approvato la risoluzione numero 8-00069 che ha impegnato, tra l'altro, il Governo:

a) ad intervenire in tempi rapidi nelle competenti sedi europee a tutela delle imprese risicole italiane e del mercato nazionale in senso più generale, affinché sia attivata la clausola di salvaguardia prevista all'articolo 22 del regolamento (UE) 978/2012;

b) ad adottare le iniziative necessarie per rendere immediatamente applicabile al riso e ai prodotti a base di riso la normativa sull'etichettatura di origine dei prodotti agroalimentari a tutela dei consumatori e degli operatori della filiera e ad attivarsi affinché, nel quadro di quanto stabilito nel regolamento (UE) n. 1169/2011, l'Unione europea si doti di norme efficaci, rigorose, chiare e trasparenti in materia di origine dei prodotti;

impegna il Governo:

ad adottare in tempi rapidi iniziative presso le sedi europee preposte, coerentemente anche con quanto fino ad oggi attivato nel rispetto degli impegni assunti con la citata risoluzione numero 8-00069, affinché la filiera risicola europea ed italiana sia tutelata attraverso le seguenti azioni:

a) la pronta applicazione della clausola di salvaguardia nei confronti delle importazioni dai PMA (revisione del rego-

lamento UE n. 978/2012) per rivedere le agevolazioni ad oggi previste per determinati dazi doganali e la conseguente individuazione di regole condivise e reciproche sia tra gli Stati membri dell'Unione europea sia tra gli Stati membri dell'Unione europea e i Paesi terzi, in ambito fitosanitario e commerciale, per favorire un mercato trasparente nel rispetto dei diritti sociali, dei lavoratori e della tutela dell'ambiente;

b) il mantenimento della « specificità » del settore risicolo nell'ambito della prossima politica agricola comune con obiettivi e strumenti adeguati per il comparto;

c) la promozione della conoscenza dei luoghi e della qualità delle produzioni risicole nazionali, ormai conosciute e affermate sui mercati internazionali e mondiali, anche e in particolare per i parametri di qualità e di sicurezza alimentare, decisamente superiori e lontanissimi da quelli del riso di provenienza asiatica, del tutto irrilevabili e incerti;

d) l'adozione di una sperimentazione dell'indicazione obbligatoria dell'origine della filiera risicola in Italia nel quadro di quanto previsto dal regolamento (UE) n. 1169/2011;

e) l'attuazione di campagne promozionali finanziate con fondi europei per incrementare il consumo di riso coltivato nell'Unione europea;

f) la promozione, a livello nazionale ed europeo, di iniziative volte a potenziare l'attività di vigilanza e prevenzione delle pratiche commerciali scorrette, della pubblicità ingannevole e comparativa illecita, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti degli operatori eventualmente coinvolti in tali pratiche e di contrastare con maggiore determinazione ed efficacia il fenomeno dell'*italian sounding*;

g) l'adozione di iniziative volte a prevedere l'estensione della polizza « salva grano » alla filiera del riso, « rete protettiva » per assicurare il reddito degli agricoltori.

ALLEGATO 2

**Risoluzioni 7-01221 Fiorio, 7-01240 Faenzi, 7-01272 Catanoso,
7-01276 Zaccagnini e 7-01286 Fedriga: Interventi a sostegno del
settore del riso.**

**NUOVA PROPOSTA DI RISOLUZIONE UNITARIA
PRESENTATA DAL DEPUTATO FIORIO**

La XIII Commissione,

premessi che:

la produzione europea di riso ammonta a 1,8 milioni di tonnellate annue per un fatturato annuo di circa 3 miliardi di euro. L'Italia è il maggior produttore di riso con i suoi 234 mila ettari coltivati a riso, 4.265 aziende risicole, 100 industrie risiere per un fatturato annuo di 1 miliardo di euro;

la filiera risicola europea presenta delle peculiarità che la distinguono dalle filiere risicole del resto del mondo; infatti, è caratterizzata da:

- a) un'elevata specializzazione;
- b) un fondamentale ruolo di gestione delle acque, garantendone la disponibilità nel lungo termine;
- c) un'importante valenza ambientale in termini di riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee, di preservazione di diverse specie di animali, di prevenzione dei fenomeni alluvionali e di contrasto della salinizzazione dei terreni limitrofi alle foci dei fiumi;
- d) un prodotto che non può essere considerato una commodity in quanto rifornisce diversi segmenti di mercato;
- e) una valenza storica, sociale e culturale;

la filiera europea del riso sta vivendo in questi anni una profonda crisi aggravata dall'entrata in vigore del rego-

lamento (CE) n. 732/2008 del Consiglio, del 22 luglio 2008, relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate (SPG), successivamente aggiornato dal regolamento (CE) n. 978/2012;

il sistema di preferenze generalizzate, istituito dal 1971 per aiutare la crescita dei Paesi in via di sviluppo, è lo strumento con il quale l'Unione europea accorda un accesso preferenziale al proprio mercato ad alcuni Paesi mediante la concessione di una tariffa preferenziale dei dazi applicabili all'atto dell'importazione. Il sistema comprende il cosiddetto regime EBA («*everything but arms*»), che concede l'accesso senza dazi e contingenti a tutti i prodotti provenienti dai Paesi meno sviluppati (*Least developed country* – LDC), senza limitazioni quantitative e senza dover pagare alcuna tariffa, eccezion fatta per le armi e le munizioni. Per i prodotti sensibili, quali riso, zucchero e banane, è stata prevista una implementazione graduale del regime;

l'aumento anomalo delle importazioni di riso a basso prezzo dai Paesi asiatici sta riducendo i prezzi di mercato del riso prodotto nell'Unione europea al di sotto dei costi di produzione, con gravi danni per le imprese europee;

l'analisi del mercato dalla data di completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA (1° settembre 2009) ha infatti evidenziato:

- a) una crescita progressiva delle importazioni totali dell'UE (incremento del

65 per cento dalla campagna 2008/2009 alla campagna 2015/2016), raggiungendo il record di 1,34 milioni di tonnellate nella campagna 2015/2016;

b) un rilevante incremento delle importazioni di riso semigreggio Basmati (aumento del 97 per cento dalla campagna 2008/2009 alla campagna 15/16);

c) un aumento spropositato sia delle importazioni di risone dai Paesi africani, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) (crescita del 5.650 per cento dalla campagna 2008/2009 alla campagna 2015/2016) sia delle importazioni di riso lavorato dai PMA (aumento del 4.440 per cento dalla campagna 2008/2009 alla campagna 2015/2016);

d) un incremento delle importazioni di riso lavorato in piccole confezioni (crescita del 45 per cento dal 2013 al 2016, monitorati dalla Commissione per anno solare);

questi trend, dovuti principalmente alla completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA e dagli ACP hanno determinato una forte riduzione della superficie dell'Unione europea a riso indica (riduzione del 40 per cento) ed un aumento della superficie dell'Unione europea a riso japonica (aumento del 14 per cento), creando uno squilibrio di mercato per entrambe le tipologie di prodotto. La Commissione europea ha preventivato per la campagna 2016 – 2017 stock finali ad un livello record di 586.000 tonnellate (equivalente al 30 per cento della produzione dell'Unione europea) e la situazione non potrà che peggiorare se i due studi pubblicati dalla Commissione europea alla fine del 2016 troveranno conferma nei fatti;

nello studio intitolato *Eu agricultural outlook – Prospects for Eu agricultural markets and income 2016/2026* la Commissione europea ha evidenziato per il settore del riso un aumento del consumo di appena il 6 per cento che sarà completamente coperto dall'aumento delle importazioni, in particolare dai PMA che

arriveranno a rappresentare il 50 per cento dell'import dell'Unione europea totale;

lo studio dal titolo « *Cumulative economic impact of future trade agreements on Eu agriculture* », effettuato dal JRC (*Joint research centre*), si è concentrato sugli effetti dei negoziati di libero scambio per i diversi mercati agricoli dell'Unione europea, prendendo in esame i maggiori esportatori di riso come i Paesi dell'area economica Mercosur, la Thailandia ed il Vietnam, ma non l'India. Lo studio mette in evidenza che il settore del riso risulterà essere uno dei più penalizzati con un consistente aumento delle importazioni, soprattutto dalla Thailandia, che determinerà una riduzione della produzione dell'Unione europea ed un calo delle quote;

entro novembre 2017 la Commissione europea sarà chiamata a redigere una relazione sugli impatti derivanti dalla importazione di risi dai Paesi extra Unione europea;

i rappresentanti della filiera risicola europea sono gravemente preoccupati dalla situazione di mercato delle campagne scorse e dalle prospettive per i prossimi anni;

la risicoltura europea rischia, infatti, di essere fortemente ridimensionata, mettendo in pericolo un vasto territorio e tutta la filiera, con gravi ripercussioni non solo economiche ed occupazionali ma anche ambientali (l'abbandono dei terreni coltivati compromette, infatti, l'ecosistema e l'equilibrio idrogeologico) e sanitari (dai prodotti di origine asiatica è stata rilevata la presenza di pesticidi non autorizzati);

i Paesi europei produttori di riso (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Francia, Bulgaria e Ungheria) si sono incontrati nel mese di febbraio 2017 a Milano per condividere una piattaforma comune condivisa dall'intera filiera (agricoltori, trasformatori ed istituzioni) che è stata presentata ai Ministeri dell'agricoltura delle rispettive nazioni. Obiettivo prioritario di

tale documento è l'apertura di un tavolo con la Commissione europea per la revisione delle norme vigenti sulla importazione di riso dagli stati extra comunitari;

il sistema di preferenze generalizzate (SPG) prevede in ogni caso meccanismi di sorveglianza e di salvaguardia, che consentono anche di ripristinare i normali dazi della tariffa doganale comune, qualora un prodotto originario di un Paese beneficiario di uno dei regimi preferenziali sia importato in volumi o a prezzi tali da causare o rischiare di causare gravi difficoltà ai produttori dell'Unione europea di prodotti simili o direttamente concorrenti;

con il regolamento (UE) n. 1169/2011 l'Unione europea si è dotata di norme efficaci, rigorose, chiare e trasparenti in materia di origine dei prodotti;

in seguito a tale regolamento è stato emanato il decreto interministeriale 9 dicembre 2016 « Indicazione dell'origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattieri caseari, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori ». Grazie a tale atto viene indicato con chiarezza la provenienza delle materie prime di molti prodotti come latte Uht, burro, yogurt, mozzarella, formaggi e latticini (in particolare, Paese di mungitura del latte e Paese di condizione o trasformazione del latte);

nel mese di dicembre 2016 è stato inviato a Bruxelles, per la prima verifica, lo schema di decreto, condiviso dai Ministri delle politiche agricole Maurizio Martina e dello sviluppo economico Carlo Calenda, che introduce la sperimentazione dell'indicazione obbligatoria dell'origine per la « filiera grano pasta in Italia »;

grazie a tale atto sarà predisposto un modello di etichettatura che consente di indicare con chiarezza al consumatore, sulle confezioni di pasta prodotta in Italia, l'area dove è coltivato il grano e quello in cui è macinato. In particolare, se coltivazione e molitura avvengono nel territorio

di più Paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: « Paesi UE, Paesi NON UE, Paesi UE E NON UE »; e se il grano duro è coltivato almeno per il 50 per cento in un solo Paese, come ad esempio l'Italia, si potrà usare la dicitura: « Italia e altri Paesi UE e/o non UE »;

è auspicabile, alla luce di quanto espresso, che venga adottata un'analoga sperimentazione dell'indicazione obbligatoria dell'origine anche per la filiera risicola in Italia;

il 23 luglio 2014 la Commissione agricoltura della Camera dei Deputati ha approvato la risoluzione numero 8-00069 che ha impegnato, tra l'altro, il Governo:

a) ad intervenire in tempi rapidi nelle competenti sedi europee a tutela delle imprese risicole italiane e del mercato nazionale in senso più generale, affinché sia attivata la clausola di salvaguardia prevista all'articolo 22 del regolamento (UE) 978/2012;

b) ad adottare le iniziative necessarie per rendere immediatamente applicabile al riso e ai prodotti a base di riso la normativa sull'etichettatura di origine dei prodotti agroalimentari a tutela dei consumatori e degli operatori della filiera e ad attivarsi affinché, nel quadro di quanto stabilito nel regolamento (UE) n. 1169/2011, l'Unione europea si doti di norme efficaci, rigorose, chiare e trasparenti in materia di origine dei prodotti;

impegna il Governo:

ad adottare in tempi rapidi iniziative presso le sedi europee preposte, coerentemente anche con quanto fino ad oggi attivato nel rispetto degli impegni assunti con la citata risoluzione numero 8-00069, affinché la filiera risicola europea ed italiana sia tutelata attraverso le seguenti azioni:

a) la pronta applicazione della clausola di salvaguardia nei confronti delle importazioni dai PMA (revisione del rego-

lamento UE n. 978/2012) per rivedere le agevolazioni ad oggi previste per determinati dazi doganali e la conseguente individuazione di regole condivise e reciproche sia tra gli Stati membri dell'Unione europea sia tra gli Stati membri dell'Unione europea e i Paesi terzi, in ambito fitosanitario e commerciale, per favorire un mercato trasparente nel rispetto dei diritti sociali, dei lavoratori e della tutela dell'ambiente;

b) il mantenimento della « specificità » del settore risicolo nell'ambito della prossima politica agricola comune con obiettivi e strumenti adeguati per il comparto;

c) la promozione della conoscenza dei luoghi e della qualità delle produzioni risicole nazionali, ormai conosciute e affermate sui mercati internazionali e mondiali, anche e in particolare per i parametri di qualità e di sicurezza alimentare, decisamente superiori e lontanissimi da quelli del riso di provenienza asiatica, del tutto irrilevabili e incerti;

d) l'adozione — anche alla luce delle mozioni approvate dall'Assemblea della Camera dei deputati nel novembre

2015 — di iniziative volte ad introdurre, nel più breve tempo possibile, anche per la filiera risicola, ancorché in via sperimentale, l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di produzione, ovvero l'origine della materia prima, al fine di salvaguardare e valorizzare un comparto estremamente significativo dell'agroalimentare nazionale;

e) l'attuazione di campagne promozionali finanziate con fondi europei per incrementare il consumo di riso coltivato nell'Unione europea;

f) la promozione, a livello nazionale ed europeo, di iniziative volte a potenziare l'attività di vigilanza e prevenzione delle pratiche commerciali scorrette, della pubblicità ingannevole e comparativa illecita, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti degli operatori eventualmente coinvolti in tali pratiche e di contrastare con maggiore determinazione ed efficacia il fenomeno dell'*italian sounding*;

g) l'adozione di iniziative volte a prevedere l'estensione della polizza « salva grano » alla filiera del riso, « rete protettiva » per assicurare il reddito degli agricoltori.

ALLEGATO 3

Risoluzioni 7-01221 Fiorio, 7-01240 Faenzi, 7-01272 Catanoso, 7-01276 Zaccagnini e 7-01286 Fedriga: Interventi a sostegno del settore del riso.**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

la produzione europea di riso ammonta a 1,8 milioni di tonnellate annue per un fatturato annuo di circa 3 miliardi di euro. L'Italia è il maggior produttore di riso con i suoi 234 mila ettari coltivati a riso, 4.265 aziende risicole, 100 industrie risiere per un fatturato annuo di 1 miliardo di euro;

la filiera risicola europea presenta delle peculiarità che la distinguono dalle filiere risicole del resto del mondo; infatti, è caratterizzata da:

- a) un'elevata specializzazione;
- b) un fondamentale ruolo di gestione delle acque, garantendone la disponibilità nel lungo termine;
- c) un'importante valenza ambientale in termini di riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee, di preservazione di diverse specie di animali, di prevenzione dei fenomeni alluvionali e di contrasto della salinizzazione dei terreni limitrofi alle foci dei fiumi;
- d) un prodotto che non può essere considerato una commodity in quanto rifornisce diversi segmenti di mercato;
- e) una valenza storica, sociale e culturale;

la filiera europea del riso sta vivendo in questi anni una profonda crisi aggravata dall'entrata in vigore del regolamento (CE) n. 732/2008 del Consiglio,

del 22 luglio 2008, relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate (SPG), successivamente aggiornato dal regolamento (CE) n. 978/2012;

il sistema di preferenze generalizzate, istituito dal 1971 per aiutare la crescita dei Paesi in via di sviluppo, è lo strumento con il quale l'Unione europea accorda un accesso preferenziale al proprio mercato ad alcuni Paesi mediante la concessione di una tariffa preferenziale dei dazi applicabili all'atto dell'importazione. Il sistema comprende il cosiddetto regime EBA («*everything but arms*»), che concede l'accesso senza dazi e contingenti a tutti i prodotti provenienti dai Paesi meno sviluppati (*Least developed country* – LDC), senza limitazioni quantitative e senza dover pagare alcuna tariffa, eccezion fatta per le armi e le munizioni. Per i prodotti sensibili, quali riso, zucchero e banane, è stata prevista una implementazione graduale del regime;

l'aumento anomalo delle importazioni di riso a basso prezzo dai Paesi asiatici sta riducendo i prezzi di mercato del riso prodotto nell'Unione europea al di sotto dei costi di produzione, con gravi danni per le imprese europee;

l'analisi del mercato dalla data di completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA (1° settembre 2009) ha infatti evidenziato:

- a) una crescita progressiva delle importazioni totali dell'UE (incremento del 65 per cento dalla campagna 2008/2009

alla campagna 2015/2016), raggiungendo il record di 1,34 milioni di tonnellate nella campagna 2015/2016;

b) un rilevante incremento delle importazioni di riso semigreggio Basmati (aumento del 97 per cento dalla campagna 2008/2009 alla campagna 15/16);

c) un aumento spropositato sia delle importazioni di risone dai Paesi africani, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) (crescita del 5.650 per cento dalla campagna 2008/2009 alla campagna 2015/2016) sia delle importazioni di riso lavorato dai PMA (aumento del 4.440 per cento dalla campagna 2008/2009 alla campagna 2015/2016);

d) un incremento delle importazioni di riso lavorato in piccole confezioni (crescita del 45 per cento dal 2013 al 2016, monitorati dalla Commissione per anno solare);

questi trend, dovuti principalmente alla completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA e dagli ACP hanno determinato una forte riduzione della superficie dell'Unione europea a riso indica (riduzione del 40 per cento) ed un aumento della superficie dell'Unione europea a riso japonica (aumento del 14 per cento), creando uno squilibrio di mercato per entrambe le tipologie di prodotto. La Commissione europea ha preventivato per la campagna 2016 – 2017 stock finali ad un livello record di 586.000 tonnellate (equivalente al 30 per cento della produzione dell'Unione europea) e la situazione non potrà che peggiorare se i due studi pubblicati dalla Commissione europea alla fine del 2016 troveranno conferma nei fatti;

nello studio intitolato *Eu agricultural outlook – Prospects for Eu agricultural markets and income 2016/2026* la Commissione europea ha evidenziato per il settore del riso un aumento del consumo di appena il 6 per cento che sarà completamente coperto dall'aumento delle importazioni, in particolare dai PMA che

arriveranno a rappresentare il 50 per cento dell'import dell'Unione europea totale;

lo studio dal titolo « *Cumulative economic impact of future trade agreements on Eu agriculture* », effettuato dal JRC (*Joint research centre*), si è concentrato sugli effetti dei negoziati di libero scambio per i diversi mercati agricoli dell'Unione europea, prendendo in esame i maggiori esportatori di riso come i Paesi dell'area economica Mercosur, la Thailandia ed il Vietnam, ma non l'India. Lo studio mette in evidenza che il settore del riso risulterà essere uno dei più penalizzati con un consistente aumento delle importazioni, soprattutto dalla Thailandia, che determinerà una riduzione della produzione dell'Unione europea ed un calo delle quotazioni;

entro novembre 2017 la Commissione europea sarà chiamata a redigere una relazione sugli impatti derivanti dalla importazione di risi dai Paesi extra Unione europea;

i rappresentanti della filiera risicola europea sono gravemente preoccupati dalla situazione di mercato delle campagne scorse e dalle prospettive per i prossimi anni;

la risicoltura europea rischia, infatti, di essere fortemente ridimensionata, mettendo in pericolo un vasto territorio e tutta la filiera, con gravi ripercussioni non solo economiche ed occupazionali ma anche ambientali (l'abbandono dei terreni coltivati compromette, infatti, l'ecosistema e l'equilibrio idrogeologico) e sanitari (dai prodotti di origine asiatica è stata rilevata la presenza di pesticidi non autorizzati);

i Paesi europei produttori di riso (Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Francia, Bulgaria e Ungheria) si sono incontrati nel mese di febbraio 2017 a Milano per condividere una piattaforma comune condivisa dall'intera filiera (agricoltori, trasformatori ed istituzioni) che è stata presentata ai Ministeri dell'agricoltura delle rispettive nazioni. Obiettivo prioritario di

tale documento è l'apertura di un tavolo con la Commissione europea per la revisione delle norme vigenti sulla importazione di riso dagli stati extra comunitari;

il sistema di preferenze generalizzate (SPG) prevede in ogni caso meccanismi di sorveglianza e di salvaguardia, che consentono anche di ripristinare i normali dazi della tariffa doganale comune, qualora un prodotto originario di un Paese beneficiario di uno dei regimi preferenziali sia importato in volumi o a prezzi tali da causare o rischiare di causare gravi difficoltà ai produttori dell'Unione europea di prodotti simili o direttamente concorrenti;

con il regolamento (UE) n. 1169/2011 l'Unione europea si è dotata di norme efficaci, rigorose, chiare e trasparenti in materia di origine dei prodotti;

in seguito a tale regolamento è stato emanato il decreto interministeriale 9 dicembre 2016 « Indicazione dell'origine in etichetta della materia prima per il latte e i prodotti lattieri caseari, in attuazione del Regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori ». Grazie a tale atto viene indicato con chiarezza la provenienza delle materie prime di molti prodotti come latte Uht, burro, yogurt, mozzarella, formaggi e latticini (in particolare, Paese di mungitura del latte e Paese di condizione o trasformazione del latte);

nel mese di dicembre 2016 è stato inviato a Bruxelles, per la prima verifica, lo schema di decreto, condiviso dai Ministri delle politiche agricole Maurizio Martina e dello sviluppo economico Carlo Calenda, che introduce la sperimentazione dell'indicazione obbligatoria dell'origine per la « filiera grano pasta in Italia »;

grazie a tale atto sarà predisposto un modello di etichettatura che consente di indicare con chiarezza al consumatore, sulle confezioni di pasta prodotta in Italia, l'area dove è coltivato il grano e quello in cui è macinato. In particolare, se coltivazione e molitura avvengono nel territorio

di più Paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: « Paesi UE, Paesi NON UE, Paesi UE E NON UE »; e se il grano duro è coltivato almeno per il 50 per cento in un solo Paese, come ad esempio l'Italia, si potrà usare la dicitura: « Italia e altri Paesi UE e/o non UE »;

è auspicabile, alla luce di quanto espresso, che venga adottata un'analoga sperimentazione dell'indicazione obbligatoria dell'origine anche per la filiera risicola in Italia;

il 23 luglio 2014 la Commissione agricoltura della Camera dei Deputati ha approvato la risoluzione numero 8-00069 che ha impegnato, tra l'altro, il Governo:

a) ad intervenire in tempi rapidi nelle competenti sedi europee a tutela delle imprese risicole italiane e del mercato nazionale in senso più generale, affinché sia attivata la clausola di salvaguardia prevista all'articolo 22 del regolamento (UE) 978/2012;

b) ad adottare le iniziative necessarie per rendere immediatamente applicabile al riso e ai prodotti a base di riso la normativa sull'etichettatura di origine dei prodotti agroalimentari a tutela dei consumatori e degli operatori della filiera e ad attivarsi affinché, nel quadro di quanto stabilito nel regolamento (UE) n. 1169/2011, l'Unione europea si doti di norme efficaci, rigorose, chiare e trasparenti in materia di origine dei prodotti;

impegna il Governo:

ad adottare in tempi rapidi iniziative presso le sedi europee preposte, coerentemente anche con quanto fino ad oggi attivato nel rispetto degli impegni assunti con la citata risoluzione numero 8-00069, affinché la filiera risicola europea ed italiana sia tutelata attraverso le seguenti azioni:

a) la pronta applicazione della clausola di salvaguardia nei confronti delle importazioni dai PMA (revisione del rego-

lamento UE n. 978/2012) per rivedere le agevolazioni ad oggi previste per determinati dazi doganali e la conseguente individuazione di regole condivise e reciproche sia tra gli Stati membri dell'Unione europea sia tra gli Stati membri dell'Unione europea e i Paesi terzi, in ambito fitosanitario e commerciale, per favorire un mercato trasparente nel rispetto dei diritti sociali, dei lavoratori e della tutela dell'ambiente;

b) il mantenimento della « specificità » del settore risicolo nell'ambito della prossima politica agricola comune con obiettivi e strumenti adeguati per il comparto;

c) la promozione della conoscenza dei luoghi e della qualità delle produzioni risicole nazionali, ormai conosciute e affermate sui mercati internazionali e mondiali, anche e in particolare per i parametri di qualità e di sicurezza alimentare, decisamente superiori e lontanissimi da quelli del riso di provenienza asiatica, del tutto irrilevabili e incerti;

d) l'adozione – anche alla luce delle mozioni approvate dall'Assemblea della Camera dei deputati nel novembre 2015 – di iniziative volte ad introdurre, nel più breve tempo possibile, anche per la filiera risicola, ancorché in via sperimentale, l'obbligo di indicare in etichetta il

Paese di produzione, ovvero l'origine della materia prima, al fine di salvaguardare e valorizzare un comparto estremamente significativo dell'agroalimentare nazionale;

e) a valutare la possibilità di avviare, con le risorse che si renderanno disponibili, campagne promozionali per incrementare il consumo di riso nell'Unione europea;

f) la promozione, a livello nazionale ed europeo, di iniziative volte a potenziare l'attività di vigilanza e prevenzione delle pratiche commerciali scorrette, della pubblicità ingannevole e comparativa illecita, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti degli operatori eventualmente coinvolti in tali pratiche e di contrastare con maggiore determinazione ed efficacia il fenomeno dell'*italian sounding*;

g) l'adozione di iniziative volte a prevedere l'estensione della polizza « salva grano » alla filiera del riso, « rete protettiva » per assicurare il reddito degli agricoltori.

8-00246. Fiorio, Gallinella, Faenzi, Catanoso, Fedriga, Sani, Oliverio, L'abbate, Russo, Luciano Agostini, Benedetti, Massimiliano Bernini, Carra, Causin, Cecconi, Cova, Di Stefano, Falcone, Ferrari, Gagnarli, Gallo, Guidesi, Lupo, Mongiello, Nastri, Parentela, Romanini, Simonetti, Taricco, Venittelli, Zanin.